

ELEZIONI

Stop ai nomi che hanno fatto discutere per settimane come Ganarin, Moltrè o Valentini ma anche agli ex sindaci o esponenti di partito che dividono la coalizione

L'alleanza dellaiana ha cambiato strategia e spera di riuscire a presentarsi unita in tutti i 14 ambiti scommettendo su quelli che definisce «nomi di sintesi»

Comunità, obiettivo azzerare tutto

Il centrosinistra lascia a terra gli uscenti e cerca candidati presidente non targati

LUISA MARIA PATRUNO

No ai candidati subito etichettabili, per non dare l'idea della spartizione tra Pd, Upt e Patt, e agli ex presidenti o ex sindaci i cui nomi creano divisioni. Il centrosinistra autonomista ha deciso di darsi nuove regole nel tentativo di trovare la quadra nella scelta dei 14 candidati presidente delle nuove Comunità di valle. La linea, condivisa negli ultimi giorni dalle segreterie provinciali dei partiti della coalizione, parte dall'azzeramento delle aspettative dei presidenti uscenti, che da settimane suscitano discussioni tra gli alleati, ma anche dall'ambizione di trovare candidati guardando fuori dalle fila dei partiti e oltre i nomi di amministratori locali troppo identificabili con un comune o una forza politica. Tutto questo vuol dire che non ci sarà spazio per una candidatura di Carlo Ganarin (Patt), presidente uscente della Comunità della Bassa Valsugana, né per Diego Moltrè (Patt), presidente dell'Alta Valsugana, ma neanche per Rolando Valentini (Pd), in val di Non, per citare i nomi sui quali c'è stato più dibattito nella coalizione. Mentre non ci dovrebbero essere problemi, ad esempio, per Walter Cappelletto, presidente della Comunità della val di Fiemme ed ex sindaco di Cavalese, sul nome del quale per ora non ci sono stati particolari problemi. «Per le principali Comunità di



Diego Moltrè (al centro) è uno dei presidenti uscenti di Comunità sacrificati dalla coalizione dellaiana

valle - dichiara Giorgio Lunelli, capogruppo e membro della segreteria a tre dell'Upt, - chiediamo agli uomini di casacca di fare un passo indietro nella ricerca di candidati condivisi, che vuol dire persone capaci di rappresentare l'intera coalizione, senza essere immediatamente etichettabili, e soprattutto di esprimere una discontinuità tra i comprensori, i comuni e le Co-

munità di valle. Stiamo lavorando su questi nomi e siamo convinti di riuscire a portare a casa questo progetto senza perdere pezzi. «Mi pare - attacca Lunelli - che il centrodestra stia invece cercando di fare il gioco del cuculo auspicando che la coalizione perda pezzi per inserirsi e raccogliere i cocci. Ma a dif-

feranno spaccature». La parola d'ordine è: cercare «nomi di sintesi». E anche il Patt si è adeguato, dichiarandosi pronto a sacrificare alcuni suoi uomini di partito, sapendo però di poter fare delle proposte di nomi non targati, una soluzione che evita le eventuali rotture interne legate alla preferenza di un nome di partito, piuttosto di un altro.

GIUDICARIE No ai due nomi Upt Il Pd di valle minaccia la rottura

Il Pd delle Giudicarie è pronto a rompere con Upt e Patt, presentando un proprio candidato presidente della Comunità di valle, se non verranno ritirati i nomi di Piergiorgio Ferrari (nella foto) e Giorgio Marchetti, proposti dall'Unione per il Trentino. Lo dice chiaramente Salvatore Moneghini, coordinatore dei Circoli del Pd delle Giudicarie, che avverte: «Nel primi giorni della prossima settimana convocheremo l'assemblea riunita dei tre circoli per deliberare la decisione definitiva. Se per allora non avremo segnali positivi, renderemo noto il nome del nostro candidato presidente e completeremo la lista».



«Noi del Pd - aggiunge Moneghini - siamo disposti a rinunciare sia alla carica di presidente che di vicepresidente a condizione che passi il progetto politico amministrativo innovativo a cui stiamo seriamente lavorando e che ci sia proposto per la presidenza un nome nuovo (ovvero non già impiegato in ruoli di primissimo piano) con una certa capacità di coordinamento del lavoro di gruppo. Se ciò non si concretizza noi correremo da soli con il nostro simbolo».

Il coordinatore del Pd delle Giudicarie ritiene che i due nomi su cui si discute non siano accettabili perché: «Ferrari è stato segretario particolare di Lorenzo Dellal per oltre dieci anni e Marchetti è stato sindaco di Bolbeno per 12 anni. Se si vuole rappresentare il cambiamento, se è vero come auspichiamo che le Comunità di valle dovranno essere qualcosa di diverso rispetto ai comprensori, allora non possiamo mettere alla guida delle Comunità di valle delle vecchie cariatidi ma dare spazio a chi può rappresentare questo cambiamento».

Nelle Giudicarie, dove la situazione sembra essersi arenata (vedi pezzo a parte) sui nomi di Piergiorgio Ferrari e l'ex sindaco di Bolbeno, Giorgio Marchetti, entrambi Upt ed entrambi contestati, la nuova strategia del «nome di sintesi» appare studiata apposta per cercare di superare l'impasse. Le candidature andranno presentate dal 17 al 21 settembre,

quindi il tempo inizia a stringere. Pd, Upt e Patt si presenteranno ciascuno con una sua lista in tutte le Comunità di valle. È tramontata infatti l'ipotesi di liste uniche Upt-Patt: ognuno sarà presente con il suo simbolo (salvo forse le comunità piccolissime dove ci saranno solo civiche) senza richiami al Partito del Trentino, che viene rimandato a dopo le elezioni.

CENTRODESTRA Il Carroccio, snobbato, correrà da solo quasi ovunque L'alleanza non c'è più: Pdl e Lega separati

Il centrodestra si presenterà in ordine sparso in quasi tutte le Comunità di valle. L'avvertimento lanciato al Pdl, intorno a Ferragosto, dal segretario della Lega nord Trentino, Maurizio Fugatti, è caduto nel vuoto. Il Carroccio, aveva detto Fugatti, sarebbe disposto a sostenere un candidato presidente del Pdl o anche espressione di una lista civica di centrodestra solo presentandosi con il proprio simbolo. Ma evidentemente molti pensano di poter fare a meno dei voti della Lega o addirittura che il simbolo dell'Alberto da Giussano possa far perdere voti più che farne guadagnare. E anzi, una parte

del Pdl trentino (il consigliere provinciale Rodolfo Borgia lo ha fatto capire più volte con le sue insofferenze verso il Carroccio) si augura di poter dimostrare che qui si può vincere contro l'alleanza dellaiana anche senza la Lega. E così ecco che la Lega nord ha deciso di correre da sola, con i propri candidati presidente in quasi tutte le Comunità. Il dialogo è ancora aperto solo in Vallagarina e Alto Garda, le uniche realtà dove per altro il Pdl dovrebbe essere presente con il suo simbolo. Il partito di Berlusconi, infatti, in queste elezioni, benché le Comunità di


valle abbiano delle dimensioni piuttosto consistenti e quindi una rilevanza anche politica, ha abdicato al simbolo e schiererà i suoi uomini mimmetizzati all'interno di liste civiche e queste civiche della Lega non ne vogliono sapere. Per questo Fugatti è già in grado di annunciare che la Lega nord sarà presente con propri candidati presidente in Rotaliana (Denis Paoli), Bassa Valsugana (Roberto Paccher), Alta Valsugana (Donata Soppelsa o Rinaldo Anesini), Giudicarie (Diego Binelli), val di Fiemme (Enrico Fiorone), Primiero (Rolando Fontan), val di Cembra (Mario Casna) e sta



Da sinistra, Maurizio Fugatti con Denis Paoli

Il partito di Berlusconi rinuncia al simbolo ed entra nelle civiche

individuando i nomi per le altre. Se anche Vallagarina e Alto Garda con il Pdl non si trovasse alcun accordo il Carroccio presenterà Claudio Civettini o Mara Dalzochio, nel primo caso, e la consigliera comunale di Arco, Cristina Berlanda, per il Baso Sarca. La Lega nord vuole replicare così lo schema adottato in occasione delle elezioni comunali di maggio, che mira a massimizzare il risultato per sé, riuscendo ad entrare nelle istituzioni locali dove il partito oggi non è presente, partendo dal presupposto che partendo diviso il centrodestra rinuncia a correre per vincere. L.P.



25^A
CENERINO G.B.
CALZATURE

